

A Baku 2015

l'Italia punta Rio e guarda il futuro

L'Europa si adegua agli altri quattro continenti
Per una decina di sport c'è in gioco l'Olimpiade

Il Coni con una maxi delegazione, competitiva e con olimpionici. Sarà una vetrina soprattutto per gli sport meno popolari e ricchi

PIERO GUERRINI

Fateci caso, mancava soltanto l'Europa. E insomma, ha dovuto adeguarsi. Ecco a voi, allora, Baku 2015, Giochi Europei, da qualcuno chiamati Giochi Olimpici Europe forse per necessità di chiarezza. Perché l'ha deciso l'Assemblea dei Comitati olimpici Europei nel novembre 2012 a Roma. Di fatto una manifestazione polisportiva che vuole diventare importante, nella storia dello sport e dunque sul mercato. Del resto, c'erano i giochi Asiatici, i Panamericani, i campionati Africani e i Panocceani. Ci sarebbe una differenza sostanziale, a dirla tutta, nei continenti citati e in particolare in America, le federazioni non organizzano singoli campionati continentali che invece sono appuntamenti tradizionali e cruciali da noi, nella Vecchia Europa. Ma l'idea è affascinante pur in un calendario che ormai per ciascuna disciplina è inflazionato.

Porta in Brasile

E allora si comincia, sostanzialmente senza (o con partecipazioni di qualità ridotta rispetto all'eccellenza) le discipline olimpiche principali. Atletica regina dei Giochi in questo anno proponei Mondiali, perciò a Baku c'è in dimensione ridottissima. Ma nella seconda edizione pare di sì. Il nuoto e il resto degli sport acquatici ci sono, però con rappresentative giovanili. Calcio e basket hanno scelto discipline diverse.

Ma il resto sarà vero, piuttosto vero. E per molti sport la capitale dell'Azerbaijan sarà tappa obbligatoria verso Rio 2016. Nel tiro vale come carta olimpica, per arco, beach volley, tennis tavolo, triathlon, taekwondo, scherma, gli altri sport di combattimento, vale a livello di punteggi per il ranking. Che conduce appunto alla

qualificazione.

Contingente

L'Italia sta preparando la spedizione, i sopralluoghi hanno convinto della validità della proposta e della organizzare azeri. Sarà un investimento importante per una spedizione del tutto simile a quella olimpica, in termini numerici. Circa 300 atleti, di conseguenza circa 200 tra dirigenti, tecnici, preparatori, staff. Un'operazione importante e costosa per un test comunque di livello sulla stato di salute del nostro vertice olimpico nell'avvicinamento a Rio de Janeiro. Avremo olimpionici come Jessica Rossi e Campriani, sostanzialmente tutte le medaglie del tiro. Chiaro, per loro conta, ma non è questo il punto, c'è anche il prestigio. Infatti la ginnastica presenterà Vanessa Ferrari e le farfalle della ritmica. E la scherma italiana è una garanzia, visti i tanti campioni mondiali e olimpici nelle quattro armi.

Ma dopo Baku?

Ecco il punto: che valore avranno, soprattutto in futuro i Giochi Europei: e chi potrà organizzare un'altra manifestazione affetta fin dalla nascita

di gigantismo? Già perché bisogna costruire impianti adeguati, ospitare oltre 6000 atleti e i dintorni in termini di turismo e commercio ben difficilmente pareggiano le uscite. La città dove soffia il vento (dall'origine probabile del nome) e l'economia del Paese di fatto galleggiano sul petrolio. L'Azerbaijan insomma può investire eccome e non a caso si era candidata con la stessa Baku per i Giochi del 2020. Difficile invece trovare chi possa succedere. Ad ospitare la seconda edizione si sono candidate Olanda, Russia e Turchia. Ma la chiave è - anche grazie alla crisi - ridurre eventualmente i campionati europei degli sport cosiddetti minori (soprattutto in termini di fascino per gli sponsor), non facile. Bisogna convincere le federazioni che - peraltro - sono la base da cui emergono i membri dei comitati olimpici...

Parla Mornati

La missione azzurra è nelle mani di Carlo Mornati, vice segretario del Coni e responsabile della preparazione olimpica. Lui, argento nel quattro senza a Sydney 2000. «Nei nostro sopralluoghi abbiamo avuto la percezione che Baku rispetterà le aspettative. Per il resto siamo incuriositi, la manifestazione è molto interessante benché comporti costi e sforzi per il nostro Comitato. Non è banale portare 500 partecipanti. E il lavoro è aumentato parecchio, aggiungendo le Olimpiadi giovanili, ora di Giochi Europei oltre a Olimpiadi estive ed invernali e Giochi del Mediterraneo. Però ci sarà una certa disparità di livello tra i vari sport, visto che il nuoto avrà i mondia-

li e anche in altre discipline ci sono manifestazioni qualificanti a Rio Saranno certo un buonissimo allenamento in vista di Rio. Anche con certe squadre saremo competitivi perché ad esempio il ct Bonitta credo voglia lavorare la prossima estate su un nucleo allargato, tra World Grand Prix e Giochi Europei. C'è curiosità anche

per il futuro, perché è evidente che occorrerà tenere viva la manifestazione e per farlo avrà un contributo decisivo la televisione, anche in termini di diritti. Se i Giochi riescono a sfondare, allora sarà tutto più facile. I problemi restano legati ai calendari sportivi, complessi e già colmi. Ma è una sfida interessante».

E l'Italia avrà un altro impegno a Baku. Già perché nel Cio ci sono ben 45 membri europei. Insomma il lavoro di relazioni e lobbying.

©RIPRODUZIONE RISERVATA